

# Parigi-Berlino, la guerra del foie gras

Bandito al Salone di Colonia: "Crudeli con le oche". La Francia convoca l'ambasciatore tedesco

**il caso**  
ALBERTO MATTIOLI  
CORRISPONDENTE DA PARIGI

**M**acché i bombardamenti in Libia e le debitezze sul debito greco. I rapporti franco-tedeschi sono a rischio per tutt'altra ragione: il foie gras. Mentre a Bruxelles Sarkozy e Merkel tubavano davanti alle telecamere fra baci e abbracci, Angela qui e Nicolas là, fra Parigi e Berlino scoppiava la guerra del fegato grasso. A cominciare («come al solito», dicono i francesi) sono stati i tedeschi. In particolare, l'Anuga, la fiera biennale dell'agroalimentare, la più importante del mondo, che si terrà a Colonia dall'8 al 12 ottobre. I suoi organizzatori hanno deciso di boicottare il foie gras perché temono le proteste degli animalisti, che da tempo hanno nel mirino la pratica crudele del «gavage», l'ingrassamento coatto del fegato di anatre e oche. «I consumatori s'interessano sempre di più al modo con cui sono prodotti gli alimenti», spiega Christine Hackmann, portavoce dell'Anuga. «Abbiamo deciso di non autorizzare quel che è verboten in numerosi Paesi». In effetti solo Francia, Spagna, Ungheria e Bulgaria praticano ancora il



Parigi. I francesi hanno la coda di paglia. Il punto contestato non è l'annuale ecatombe di 37 milioni di anatre e 700 mila oche, sacrificate sull'altare del foie gras, ma il modo con cui il loro fegato viene innaturalmente ingrassato fino a diventare dieci volte più voluminoso di quanto previsto dalla natura. Ammassati in gabbie che impediscono loro ogni movimento, ai palmipedi viene «spartato» in bocca il mangime con un'apposita macchina. Mora-

le: se vi piace il foie gras, non guardate le foto del «gavage» perché vi passerebbe subito la voglia di mangiarlo.

Ora, nel 1999 una raccomandazione del Consiglio d'Europa ha imposto che, almeno, anatre e oche abbiano gabbie individuali dove poter battere le ali, intimando ai francesi di adempiere entro il 2004 per i nuovi impianti ed entro il 2010 per i vecchi. Ma a Parigi hanno allungato la scadenza fino al 2015. La Commissione euro-

pea ha ribattuto che la raccomandazione sulle anatre (e pure le oche) «fa parte del diritto comunitario» e che la Francia è tenuta ad applicarla «a partire dall'1 gennaio 2011». Ma a oggi solo il 15% dei produttori è a norma. Tanto più che l'articolo L654 del Codice rurale (del 2006) sentenzia che «il foie gras è parte del patrimonio culturale e gastronomico della Francia». Come dire: ma quale Europa, il foie gras è mio e lo gestisco io.

## Il giro d'affari

<b>37</b> milioni	<b>700</b> mila	<b>170</b> tonnellate
Le anatre uccide ogni anno per il foie gras. Sotto accusa il modo in cui vengono ingrassate	Le oche sacrificate ammassate in gabbie, vengono rimpinzate con un'apposita macchina	Il fegato grasso esportato in Germania nel 2010. I francesi: «piace anche a voi»

**Ingozzati**  
Il collo bloccato e il becco aperto. Poi il cibo viene letteralmente infilato in pancia ai palmipedi. Il loro fegato si ingrossa di 10 volte

### “Non tocca ai buongustai dirci cosa mangiare”

**3 domande a**  
Friedrich Ostendorff  
deputato Verde

Herr Ostendorff, deputato verde e vicepresidente della Commissione Agricoltura del Bundestag, condivide la scelta della fiera Anuga?

Sì, quella è una forma di maltrattamento degli animali che in Germania viene respinta dalla maggioranza della popolazione. Qui non si ingozzano gli animali, perché tollerario all'Anuga? Da noi gli aspetti etici giocano un grosso ruolo, su questo abbiamo la stessa posizione dell'Italia. Il mercato tedesco non vuole il foie gras: non tocca

ad alcuni buongustai decidere. Parigi ricorda che nel settore lavorano 35.000 persone. «Quello dei posti di lavoro è un argomento usato per uccidere ogni discussione. Ma se non si mangia più foie gras si mangerà dell'altro e si creeranno posti di lavoro altrove. Io non l'ho mai provato, non mi interessa. E lo stesso mia moglie, che è francese».

Teme «vendette» per i prodottori tedeschi?

«No. Ho già assistito a diatribe simili finite nel nulla. La Francia ora fa la voce grossa, ma non credo che il nostro ministro dell'Agricoltura si farà spaventare. Se è convinta che il foie gras rientri nel suo patrimonio nazionale provi a trovare una maggioranza in Europa, ma faccia attenzione a non restare alla fine isolata». [ALE. ALV.]

## RAPPRESAGLIA

I socialisti transalpini al contrattacco  
«Boicottiamo i würstel»

«gavage», altrove (Italia compresa) vietato. Ai francesi il divieto di foie gras è andato subito di traverso. Bruno Le Maire, il ministro dell'Agricoltura, ha scritto alla sua collega tedesca, Ilse Aigner, per definire la misura «inaccettabile» e «ingiustificata» e per annunciare che non andrà a Colonia. Il ministro del Commercio estero, Pierre Lellouche, ha convocato l'ambasciatore tedesco a Parigi per intimare al governo di Berlino di avere il fegato di obbligar l'Anuga a riammettere il prodotto incriminato. L'ambasciatore francese a Berlino ha ricevuto i colpevoli e ha spiegato loro che per la Francia il foie gras è una gloria nazionale. E il senatore socialista Alain Faucquier ha minacciato di boicottare per rappresaglia i würstel d'oltre Reno.

Davanti ai francesi che si fanno un fegato così, i tedeschi replicano placidamente che gli unici competenti a stabilire cosa possa essere esposto alla fiera sono i suoi organizzatori e che lo Stato, in questo, non deve mettere becco. I francesi controreplicano che nel 2010 sono state esportate in Germania 170 tonnellate di foie gras, quindi è ipocrita stigmatizzare il modo con cui lo si produce se poi lo si mangia. In tutto questo starnazzare, non poteva mancare Brigitte Bardot nel suo consueto ruolo di paladina degli animali. Accusata per questo di collaborazionismo con i boches, BB ha scritto a Frau Aigner invitandola a